

NO ALLA NATO / NO AL TRIDENT JUNCTURE

La ragione per cui abbiamo deciso di convocare questa assemblea allargata è – prima di tutto – l'esercitazione militare organizzata dalla Nato, denominata *Trident Juncture*, che coinvolgerà anche il nostro paese fino al prossimo 6 novembre.

In vista della manifestazione del 24 ottobre che si svolgerà a Napoli ci è sembrato giusto raccogliere l'invito dei compagni napoletani a organizzare anche in altre città momenti di controinformazione e dibattito.

Se la ragione del nostro incontro è l'esercitazione Nato in Italia, siamo però convinti che concentrarsi esclusivamente su questo appuntamento sia, in ogni caso, limitativo. Non ci sfugge il fatto che questa mobilitazione militare abbia un'importanza che va oltre la sua imponenza e capillarità. Si tratta senza dubbio di una prova di forza in un contesto geopolitico nel quale lo scontro si muove sul filo sottile della guerra "dichiarata". Quanto accade oggi in Medio-Oriente dimostra che la possibilità di passare rapidamente da una condizione di Guerra Fredda a uno scontro militare dispiegato, non sia affatto remota. Spesso le crisi del capitale portano ad una accelerazione degli eventi storico-politici ai quali i movimenti di resistenza non riescono (per motivi diversi), non fanno o non riescono a rispondere, soprattutto quando si trovano in forte ritardo nella propria ricomposizione di classe come in questa fase storica. Questo - secondo noi - è uno dei pericoli più importanti davanti ai quali ci troviamo.

A noi sembra evidente il fatto che le manovre militari della Nato siano l'ennesima provocazione/risposta alla necessità del capitale occidentale di procedere all'accerchiamento della Russia di Putin. Non è un caso che - pur senza fare parte dell'Alleanza Atlantica - reparti dell'esercito ucraino siano stati invitati a partecipare alle esercitazioni.

Come tutte le esercitazioni del passato, anche quelle in corso oggi rappresentano la manifestazione esplicita degli interessi del capitale. Dal punto di vista complessivo non differiscono in nulla dalle altre del passato, a prescindere dalla forma che assumono, dall'area geografica che coinvolgono e dalla fase storica in cui si manifestano.

Se da un lato è dunque necessario approfondire la conoscenza dettagliata delle manovre imperialiste e le forme della sua tendenza alla guerra, dall'altro è indispensabile legare questa conoscenza a una più complessiva lettura del capitale e dei suoi interessi. Coniugare i due momenti ci permetterebbe di procedere dal particolare al generale, aiutandoci a porci le domande giuste e - forse - ad abbozzare qualche risposta.

Trident Juncture è dunque un'occasione per parlare nel complesso delle manovre del capitale e delle possibili risposte di un movimento di classe che ancora stenta a dare segni di vitalità. Così come questa ricomposizione sembra non manifestarsi sui temi dell'internazionalismo e dell'antimperialismo, altrettanto potremmo dire riguardo alle risposte contro gli effetti che la crisi del capitale provoca sul mondo del lavoro e - più in generale - sulle condizioni di vita dei proletari.

Forse la domanda principale dalla quale potremmo partire è proprio questa: quali sono le ragioni storiche, politiche od organizzative che impediscono oggi lo sviluppo di un nuovo fronte anticapitalista che ponga nuovamente al centro l'analisi di classe?

Rispondere a questa domanda - o almeno provarci - significa andare oltre alla questione contingente, oltre alle manovre del *Trident Juncture*, senza per questo ignorarle. Provando anzi a rispondere a questa domanda possiamo riacquistare la capacità di valorizzare le questioni specifiche in funzione di un nuovo progetto di resistenza complessivo. Cosa che riteniamo indispensabile oggi, in una situazione dove (citando Marx!) *i lavoratori e il proletariato intero non hanno nulla da perdere se non le proprie catene*.